



## **XVI° CONGRESSO NAZIONALE**

# **Essere Associazione e Rete**

*La sfida del CTG nella sinergia valori/servizi  
dopo la Riforma del Terzo Settore*

*Relazione del Presidente Nazionale  
Giuseppe Marangoni*

**28 aprile - 1 maggio 2018**

**CHIANCIANO TERME - HOTEL SOLE & ESPERIA**

Saluto tutti e ognuno di voi.

Tranquilli... mi sono ripromesso di essere stringato. E lo sarò... il più possibile. Parlerò delle cose fatte anche, ma in chiave di futuro.

Cercherò di porre le premesse per cercare di capire insieme a voi la strada da seguire.

Entro subito nel vivo delle questioni, riallacciandomi al vivace dibattito svolto nell'ultimo Consiglio Nazionale.

## **IL RISANAMENTO ECONOMICO DEL CTG NAZIONALE.**

### ***Un Ctg libero e autonomo.***

Non tutti sanno che AIG, CTS, ITALIA NOSTRA hanno problemi di sopravvivenza e di autonomia. Alla faccia di quanti snobbano il risanamento economico del Ctg nazionale, che ha comportato decisioni oculate quanto sofferte, una continua promozione associativa a contatto con la base e un volontariato vocazionale svolto dal Presidente, dal Segretario e dagli altri membri di Presidenza.

Comunque, sta di fatto che attualmente possiamo affermare con orgoglio che il CTG è libero e autonomo.

Vive con le risorse che provengono dai propri soci. Paga regolarmente dipendenti, collaboratori, fornitori, e ha chiuso tutti i debiti pendenti. Rimborsa le spese sostenute dai propri dirigenti per svolgere il loro compito istituzionale.

Dispone di una sede prestigiosa, avendo instaurato una bella consonanza con l'Amministratore del Palazzo del Vicariato, Mons. Liberio Andreatta, che qui voglio salutare e ringraziare per aver capito e agevolato il superamento di un momento particolare dell'Associazione.

E' un'impostazione sana, che passiamo a chi verrà. Liberi quindi anche di passare la mano, nel contempo – se possibile – con un passaggio intergenerazionale.

Consentitemi un po' di polemica: chi cerca di farsi bello come alfiere portatore dei valori di una volta del Ctg e va dicendo in giro che la Presidenza vuole trasformare il Ctg in un complesso di aziende erogatrici di servizi, sganciati dai valori fondamentali cui il Ctg statutariamente si richiama, deve scontrarsi con un fatto: il funzionamento della Presidenza nazionale del Ctg è un modello vivente di cosa vuol dire portare

avanti un volontariato caparbiamente impegnato ad interpretare e proclamare i valori del Ctg, e nel contempo a promuovere attività concrete, reali, dirette a rispondere alle esigenze della società, cioè delle persone, delle famiglie, delle comunità, cioè del mondo in cui viviamo, a cui dobbiamo rivolgerci e da cui non dobbiamo difenderci ma condividere.

Solo così i valori sono praticati e non solo proclamati nei consessi grandi e piccoli.

## **IL TEMA DEL CONGRESSO.**

***Essere Associazione e Rete. La sfida del Ctg nella sinergia Valori/Servizi.***

Entriamo così nel tema del congresso e sgombriamo subito il campo. Noi riteniamo che questa sinergia tra valori e servizi vada discussa, si confrontino le esperienze in merito, si cerchi di trovare una strada comune.

Di qui il titolo del congresso. Titolo e argomento su cui abbiamo convocato dirigenti e soci ad esprimersi, senza pregiudizi. Il tempo è maturo per farlo.

Altrimenti si corre il rischio che le varie sperimentazioni che da 30 anni a questa parte sono state fatte a livello di Gruppi, di Comitati intermedi, di Presidenza nazionale, si disperdano inutilmente, proponendo ai futuri dirigenti un niente, una confusione di tentativi senza la forza e la decisione di arrivare a fare chiarezza, ad un "manuale" semplice che possa aiutare i dirigenti di base ad inserirsi nella rotta giusta, con lo spirito giusto.

Cerchiamo allora di fare chiarezza, partendo dai nostri fondamentali.

## **IL GRUPPO.**

***Partiamo sempre da lì.***

Per noi non c'è associazione se non c'è Gruppo. Il valore sociale, culturale, educativo del Ctg si esprime fundamentalmente nel / e attraverso i Gruppi di base, ognuno dei quali svolge una propria vocazione operativa. L'alternativa è un'associazione centralizzata, con incaricati locali: una soluzione efficientista che noi abbiamo sempre rifiutato.

## **I COMITATI INTERMEDI (PROVINCIALE, REGIONALE).**

### ***Gli incompresi***

Lo sviluppo dell'associazione sul territorio implica la costituzione di strutture intermedie (i Comitati provinciali e i Consigli regionali, diversamente organizzati tenendo conto delle realtà locali), con funzioni di promuovere la nascita di nuovi Gruppi, di coordinare quelli esistenti, di studiare e realizzare le modalità più idonee di formazione dirigenti e soci attivi.

Sul piano formale aspettiamo chiarimenti dai decreti applicativi del Codice del Terzo Settore per configurare questi comitati intermedi dal punto di vista giuridico.

Dal punto di vista associativo, per attivare le strutture intermedie è comunque necessario che qualcuno del Gruppo o dei Gruppi esistenti si smarchi, almeno in parte, dal Gruppo stesso per perseguire le funzioni del Comitato provinciale o Consiglio regionale.

## **VOLONTARIATO.**

### ***Sempre.***

Fino a questo livello, l'associazione è governata dal volontariato di soci attivi, mossi da quella motivazione e quei valori che sono alla base del nostro statuto.

E allora, cosa c'entrano i servizi? Perché e quando entrano in campo?

## **SERVIZI.**

### ***Ieri e oggi.***

Tanti dirigenti Ctg non lo capiscono, perché si sono mossi per lo più in Gruppi piccoli e amicali.

Accanto a questi Gruppi, ci sono altre tipologie di Gruppi e di strutture collegate, in cui si vuole andare oltre una ristretta cerchia di persone, cercando così di rispondere in modo adeguato a soddisfare le esigenze di educazione, socialità, cultura, che

provengono in forme sempre più pressanti da una società tendenzialmente sempre più svuotata di valori e di legami autenticamente umani.

Ecco allora che, per andare incontro a queste esigenze, tante strutture Ctg (Gruppi, Comitati provinciali, Consigli regionali, associazioni e cooperative aderenti) si impegnano a predisporre servizi organizzati, affiancando al volontariato professionalità retribuite.

Guardate che non è un fatto nuovo.

Pensate alla gestione di Case per Ferie, ostelli, organizzazione di viaggi, Enti di formazione.

A queste forme tradizionali si sono nel tempo affiancati servizi educativi e di animazione culturale.

Pensate all'attività degli ACA-Animatori Culturali e Ambientali, ai Campus giovani al mare, in montagna, in città; ai centri di animazione estiva, ai doposcuola e alle tante altre iniziative formative, di promozione territoriale, di gestione didattica di musei, parchi e mostre.

Tutte attività queste con cui il CTG mantiene un contatto reale con la società in cui vive, conosce persone, propone un certo modo di fare, si confronta con il vortice del cambiamento sociale.

## **SINERGIA VALORI/SERVIZI.**

### ***Positiva se...***

Che fare? Negare questi nuovi campi d'impegno? Restringere il campo d'azione alla dimensione amicale perché unica a dare garanzie di efficacia nella realizzazione degli scopi statutari?

E perché nei campi tradizionali delle case per ferie e dei viaggi sarebbe ammesso un impegno del Ctg a livello di servizi, mentre negli altri no?

Mi piacerebbe che qualcuno riuscisse a dare una risposta motivata di esclusione.

Ma voglio aggiungere un altro tassello al ragionamento sul tema: l'esperienza ha dimostrato che l'opera dei volontari avrebbe bisogno di forme integrative di servizi, almeno per aiutare i dirigenti a svolgere quelle iniziative di promozione strettamente associativa che consentano a livello periferico di far nascere nuovi Gruppi e Circoli, di garantire un coordinamento vitale, di aiutare ad organizzare la formazione dei soci

attivi e il coinvolgimento dei Gruppi in progetti. Che ci sia la necessità, o almeno l'opportunità, è indubbio.

Ma per questo tipo di servizi a supporto dei dirigenti provinciali e regionali occorrerebbe studiare il problema delle risorse.

Nel caso in cui invece si accetti esplicitamente che l'Associazione a vari livelli si proponga di raggiungere i propri fini anche ricorrendo, ogni volta che lo ritiene opportuno, alla gestione di servizi, si pone il problema del "come", cioè di come portare avanti una sinergia positiva tra servizi e valori statutari.

E' una gara dura. Tante esperienze in questo senso, condotte in passato a livello nazionale, hanno avuto esiti negativi, sia sul piano dei contenuti che del risultato economico.

Pensiamo all'Eurtravel, la prima agenzia di viaggio Ctg, all'International Travel Department, poi trasformatasi in CTS, gestita come un'azienda qualsiasi. Alle Case per Ferie e Villaggi chiusi per incapacità gestionale; alla Srl TAC, Turismo Ambiente Cultura, e all'Agenzia Tour Operator Santa Bona, chiuse per sostanziale inattività.

La mia lettura di tutte queste esperienze è che le attività che comportano lo svolgimento di servizi vanno promosse e gestite dalle strutture di base: fondamentalmente il Gruppo, il quale può agire anche tramite una cooperativa affiliata.

Qualcuno sostiene che anche il Comitato Provinciale possa svolgere gestione di servizi. Il mio parere personale è che tale gestione sia più problematica, implicando problemi di interferenze ed equilibri tra i vari Gruppi del territorio.

In ogni caso, la vera sfida è: o si riesce a fare in modo che lo svolgimento dei servizi costituisca una vera testimonianza dei valori Ctg, o è meglio non farlo.

Non ritengo giusto che un'associazione vera, motivata e non burocratica come il Ctg predisponga servizi se in questi non emerge lo spirito, il metodo, le finalità del Ctg stesso, la spinta ideale che muove i suoi dirigenti.

Si pone pertanto il problema di come fare per garantire questa sinergia positiva, questa qualificazione resistente nel tempo, evitando che gli operatori Ctg diventino dei normali erogatori di burocratici servizi, assimilabili a quelli prodotti in una qualsiasi

organizzazione commerciale o anche del Terzo Settore, in cui la preoccupazione principale finisce per essere quella di portare a casa uno stipendio.

Se fermarsi ad un'attività strettamente volontaria (per cui tra l'altro si registra una sempre maggiore problematicità, specie tra i giovani per motivi conosciuti), può voler dire - in alcuni casi - rinunciare ad affrontare responsabilità educative diffuse e pressanti nell'attuale società, d'altra parte, staccare il cordone ombelicale che lega la struttura dei servizi ai principi associativi, può comportare l'impoverimento dello stesso servizio e il venir meno di linfa e motivazione vitale.

E' una sinergia dialettica, che richiede, per diventare positiva, compresenza e valorizzazione del volontariato in tutte le fasi e i livelli organizzativi.

Questo tipo di impostazione ritengo che abbia un alto valore strategico, in una fase sociale in cui la politica non può più fare a meno di corpi intermedi, di avvalersi della sussidiarietà delle iniziative che provengono dalle realtà sociali di base che perseguono un interesse pubblico come è il caso di molte realtà Ctg, sulle quali è coltivata da sempre l'educazione della persona alla responsabilità oltre che alla solidarietà.

A questo si aggiunga che la nostra visione educativa privilegia l'incontro vero, personale, comunitario.

Le nostre sedi, le Case per Ferie, l'esperienza turistica, l'attività degli Animatori Culturali e Ambientali, il senso dell'accoglienza, perfino il network che abbiamo ideato de "Le città ospitali", stanno a testimoniare tale visione.

Fare dell'incontro di persone il nodo vitale del nostro modo di essere non vuol dire negare l'importanza dell'informazione, dell'istruzione, dell'addestramento, della telematica e di quanto è tecnicamente utile per essere efficienti.

Ma significa che l'obiettivo e lo stile è andare oltre la funzionalità e l'efficienza tanto osannata dal mondo come punto d'arrivo, per incontrare l'uomo, la persona.

## **A CIASCUNO IL SUO.**

### ***Il valore della responsabilità.***

In questo scenario complesso e impegnativo, consentitemi qualche raccomandazione particolare:

**AL GRUPPO.** Continua ad essere l'ineludibile attore sociale, laboratorio in cui può essere giocata una partita di attenzione alla solitudine, agli handicap multiformi della persona, allo sviluppo di talenti inespressi o sopiti in gente di tutte le età.

**AL COMITATO PROVINCIALE.** Pescare non sempre tra i soliti, ma anche tra gli inattivi nei Gruppi, per inserirli in qualche forma di collaborazione col Comitato. Seminare con la formazione.

**AL CONSIGLIO E ALLA PRESIDENZA REGIONALE E NAZIONALE.** Incombono sempre più difficoltà per le piccole associazioni, che sono un patrimonio dell'Italia, come le piccole imprese, fatte di gente attiva e pensante. La burocrazia, la privacy, la fiscalità, la sicurezza, le professionalità, i progetti, le reti. Sia i nostri Gruppi che moltissime piccole associazioni locali esterne hanno ormai un bisogno ineludibile di far riferimento ad un'associazione nazionale che sia al contempo competente e umanamente accessibile.

Uno degli indirizzi da impostare per la nuova Presidenza nazionale si gioca su questo versante, che lascia intravedere larghe fasce di possibili interlocutori. In tale ottica andrebbe monitorata una maggiore funzionalità del sistema tesseramento.

## **RAPPORTI CON LA CHIESA.**

### ***La dimensione sociale del Vangelo.***

Raggiungere obiettivi non dipende solo dalle forze interne, ma anche molto dalle relazioni che si riesce ad instaurare con organismi esterni, pubblici e privati.

Con la Chiesa i rapporti ci sono, ma potrebbero essere più fecondi e scambievoli. La tendenza più diffusa del sacerdote, che sia in Parrocchia o nella Consulta della CEI, è quella di non prendere in considerazione che c'è un'associazione ad ispirazione cristiana che da 70 anni pensa e lavora sul tema del turismo, dei beni culturali e ambientali e in particolare dei beni ecclesiastici.



Abbiamo visto concepire progetti come “Policoro” o i “Parchi Culturali Ecclesiali”, fondando all’uopo nuove associazioni locali senza tener conto dell’esperienza trentennale degli ACA Ctg.

E’ possibile che siamo stati noi a mancare, a non essere presenti o ad essere presenti in modo sbagliato, autoreferenziale o accontentandoci di essere chiamati, senza avere il coraggio di proporre e far valere le nostre idee ed esperienze. In questi 4 anni però devo dire che abbiamo cercato di farlo, anche rapportandoci con altre associazioni consonanti, senza tuttavia ottenere granché sul piano della visione di un rapporto più proficuo.

Anche il problema della presenza e funzione dei Consulenti Ecclesiastici non può essere disgiunto dall’affrontare il nodo della conoscenza della natura e delle potenzialità che il Ctg può avere nell’ambito dell’azione ecclesiale.

Ma forse il problema è più generale.

Forse, di fronte alla crisi di presenze nella Chiesa, si è pensato che fosse prioritario puntare ad un recupero dei credenti, alla conversione delle persone, alla frequenza ai sacramenti e così via... insomma ad una dimensione privata.

Quelle associazioni come il Ctg che operano sul fronte del rapporto persona-società, si trovano spiazzate di fronte ad una marea di bellissimi messaggi altamente spirituali che si dirigono ai singoli individui, alla loro coscienza, ignorando il problema della riforma della società, del recupero del Vangelo nella sua dimensione sociale e non più soltanto individuale.

Il rapporto con la Chiesa è pertanto un versante da affrontare con più franchezza, pur nell’umiltà che ci è caratteristica, per fortuna ora avvalendoci del chiaro orientamento dell’attuale Pontefice, che troviamo perfettamente consonante a quanto da noi praticato anche alla luce del ruolo dei laici così come tracciato dal Concilio Vaticano II°.

## **RAPPORTI CON ORGANISMI PUBBLICI E PRIVATI.**

### ***Il senso di esserci.***

In questi 4 anni abbiamo intensificato una nostra presenza qualificata nei rapporti con i Ministeri, i Comuni, le Regioni, le Fondazioni bancarie, i network del Terzo Settore. Oltre alle innumerevoli azioni, contatti, convenzioni portate avanti dai Gruppi, penso al nostro ruolo negli Stati Generali del Turismo, convocati dal Ministero

per il Turismo, le Attività e i Beni Culturali, tenuti per due anni consecutivi a Pietrarsa, in cui alcune nostre indicazioni ed esperienze sono state assunte nel documento conclusivo.

Siamo tra le maggiori associazioni del Terzo Settore ad essere presenti nel Comitato Editoriale di VITA. Per i 150 anni dell'Azione Cattolica siamo stati tra le 5 associazioni nazionali invitate alla tavola rotonda conclusiva di Verona, insieme alla stessa ACI, ACLI, CSI, AGESCI, Volontari delle carceri.

Abbiamo avviato sinergie con associazioni ad ispirazione cristiana presenti nei settori dove operiamo noi, come il CITS e i Salesiani; con i movimenti e organismi che si occupano di turismo accessibile, di turismo e scuola, di turismo esperienziale e molti altri. Costante è stata la nostra presenza al tavolo delle associazioni ad ispirazione cristiana a Retinopera

E' un campo vastissimo, su cui il nuovo Consiglio e la nuova Presidenza dovranno trovare modalità di presenza più selettive ed efficaci. E per cui, comunque, si trovano cammini iniziati, contatti anche personali attivati.

## **FORMAZIONE.**

### ***Non solo corsi.***

Le azioni di base come di vertice implicano formazione. Sappiamo tutti che è un argomento delicato, non semplice e omogeneo, ma sfaccettato a seconda dei destinatari, degli obiettivi, delle situazioni.

Per esempio, in periferia, almeno nelle zone dove l'associazione è più strutturata, si fa molta e buona formazione: per lo più di carattere tecnico-culturale. Meno formazione associativa in senso stretto.

E' un settore che spetta ai Comitati intermedi (provinciali, regionali) oltre che al Nazionale.

Sappiamo che non bastano i Corsi.

Occorre ideare iniziative diverse e composite, che si integrino tra loro e tengano conto delle specifiche attività svolte dai Gruppi.

Perché, alla fine, la vera formazione non può prescindere dall'integrarsi e completarsi con la sperimentazione e l'azione concreta, col fare.

Ma, per fare formazione facendo occorre la presenza di tutor locali in grado di affiancare lo sforzo formativo dei Comitati e dei Gruppi.

A livello nazionale, oltre ai brevi “Corsi per animatori di Gruppi Giovani” (Rovigo, Bibbona), abbiamo ideato il “Seminario Tecnico-creativo” (Roma 2016), “Piazza CTG”, di cui sono state realizzate tre edizioni: Pesaro, Vallo di Diano, L’Aquila, e da ultimo il “Comitato tecnico-creativo” rivolto principalmente ai giovani.

Partito bene, si è poi impantanato nell’organizzazione dei Gruppi di Lavoro, che dovevano funzionare in modo permanente, autonomo ma coordinato. L’idea è buona, ma va assestata.

Da non dimenticare l’“Attivo Nazionale” dell’estate scorsa, che ha visto impegnati dirigenti Ctg in una fase di preparazione al dibattito congressuale.

In ogni caso, le presenze ai vari momenti formativi sono state molto soddisfacenti, facendo emergere tanti soci attivi che in precedenza non si erano mai affacciati ad una ribalta nazionale.

Hanno svolto un valore formativo anche altre iniziative non strettamente tali.

Penso alla mobilitazione e alla rete nazionale attivata in occasione della presentazione del progetto per il contrasto alla povertà educativa, cui hanno partecipato Gruppi di Veneto, Emilia, Campania, Puglia, Basilicata.

Penso a quell’idea simpatica di aprire la partecipazione di amici e famigliari dei Consiglieri Nazionali ai momenti liberi connessi alle riunioni di Consiglio a Roma, esperienza molto apprezzata e importante per instaurare un legame anche affettivo tra persone di varie regioni d’Italia e, approfittando dei tempi liberi e conviviali, far girare e condividere idee e propositi.

Da citare poi, in un quadro informativo e formativo insieme, il ruolo svolto dalla rediviva rivista “Turismo Giovanile”, dalla Newsletter telematica, dal Forum integrato dagli interventi su Facebook di una vivace seppure ancora troppo circoscritta periferia.

Anche in questo settore occorrerà un intervento diretto ad assicurare una maggiore organicità tra le varie iniziative. In ciò si auspica un maggiore attivismo dei Consiglieri nazionali e il coinvolgimento personale di altri soci segnalati dai Gruppi come incaricati e collaboratori.

## **CONCLUSIONE.**

### ***Quello che abbiamo è.***

Quattro anni di sperimentazioni hanno messo in movimento l'associazione.

E' stata recuperata la coerenza dell'agire rispetto alle finalità. Possiamo proclamarci associazione culturale, sociale, formativa, educativa, innovativa, perché diffuse e significative realtà di base sfornano continuamente iniziative nuove capaci di coinvolgere un popolo intergenerazionale.

Ne elenco alcune:

- turismo, dai viaggi alle escursioni, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale ed economica;
- studio, promozione, valorizzazione e gestione di beni culturali tramite i Gruppi ACA;
- didattica curricolare e d'impresa in affiancamento alla scuola. Pensiamo al fenomeno in crescita dei progetti di alternanza scuola- lavoro;
- animazione educativa di giovani nel tempo libero e nel tempo parascolastico, con particolare applicazione al patrimonio storico-artistico-ambientale, talvolta con riqualificazione delle periferie e di centri isolati;
- formazione di volontari dei beni culturali tramite Corsi annuali volti alla conoscenza del territorio, con attivazione di Gruppi che tengono aperte chiese, musei, monumenti;
- studio e valorizzazione di itinerari e cammini, con percorsi anche integrati piedi-bici-treno-pulman;
- salvaguardia di tradizioni anche attraverso rievocazioni storiche e religiose;
- proposizione di campus estivi al mare, in montagna, in città, dove i ragazzi

sperimentano il modo Ctg di stare insieme e imparano ad acquisire il gusto di tirar fuori i propri talenti.

Stanno emergendo forme nuove di campus fisso e mobile, per terra e per mare. Fanno testo le esperienze condotte nel trekking ragazzi, i campus vela, e il nuovo format del "CamminaCampus", tutto da sviluppare.

Molto opportuna sarebbe la figura di un riferimento nazionale per questo tipo di esperienze.

- offerta dell'ospitalità nelle case per ferie, dove si cura la proposta di un'accoglienza speciale e dove tendenzialmente si respira apertura, integrazione, attenzione vicendevole e una semplicità ricca di spunti culturali e sociali e di calore umano.

## **IL FUTURO.**

### ***Via incertezze. Fare spazio al farsi avanti.***

Come salvaguardare e potenziare queste esperienze e questa capacità innovativa? Come attivare una fase coraggiosa di espansione della presenza del Ctg sul territorio?

Questa è stata la mia costante preoccupazione.

E penso che ora siamo arrivati ad un momento in cui sia a portata di mano la possibilità di disegnare un'ipotesi di futuro facendo scelte e superando incertezze.

In questa ottica, ho ritenuto che dovesse inserirsi una decisione fondamentale, che io chiamo: "fare spazio al farsi avanti".

In altre parole, favorire il protagonismo di nuovi dirigenti, con un ricambio anche generazionale in ruoli chiave, a cominciare dal presidente nazionale.

Ringrazio tutti coloro che in questi mesi e giorni hanno insistito per farmi desistere dal proposito, chiedendomi al limite una gradualità di qualche anno.

Ma le riflessioni sulle strategie da mettere in campo per il progresso dell'associazione si sono accompagnate alle ricerche nell'ambito nazionale sui pilastri possibili su cui poggiare un rinnovamento capace di salvare la continuità di un impegno.

Le mie ricerche hanno avuto esito positivo e, se questo congresso lo vorrà, c'è l'opportunità di dare un impulso all'Associazione tramite un significativo e robusto ricambio.

In questo quadro rientra la mia mancata candidatura al nuovo Consiglio nazionale.

Passare la mano contiene naturalmente dei rischi. Ma diventa un dovere necessario se sussistono i presupposti.

Lascio spazio non a un nuovo "sé", ma ad un "dopo di sé", al diverso. La ricchezza del futuro, su cui scommettere.

Non mancherà il mio sostegno dai ruoli periferici dell'associazione, a cui ritorno.

La mia esperienza resta come sempre a disposizione.

## **RINGRAZIAMENTI.**

***Sono in debito.***

Giuseppe Marangoni  
*Presidente nazionale CTG*